

Agenda, nodo imprese

Distretti e aree industriali in broadband gap: a rischio l'attuazione del Piano Passera

Nel nostro Paese la maggior parte delle imprese localizzate nelle aree periferiche non dispone di collegamenti veloci e in molti casi manca persino l'Adsl. Una situazione allarmante che oltre a compromettere l'attuazione degli obiettivi dell'Agenda digitale presentata dal governo Monti mette a serio rischio la competitività e la ripresa del Paese. **Confindustria digitale**, nel documento sottoposto all'esecutivo, interviene sulla questione: bisogna portare subito la banda larga nei distretti industriali. **ALLE PAGINE 2-5**

[IL BANDO]

Risorse pubbliche per cablare 9 regioni



► Il Ministero dello Sviluppo Economico ha bandito tramite Infratel il quarto bando per la progettazione esecutiva e la realizzazione di infrastrutture in fibra. Il bando (Gu 29 dicembre 2011), riguarda Sicilia, Basilicata, Campania, Molise, Lazio, Marche, Toscana, Sardegna e Veneto. L'importo complessivo dei lavori supera i 69 milioni di euro e si inserisce nel quarto intervento attuativo che prevede un investimento di oltre 95 milioni per la costruzione di circa 2000 km di rete in fibra ottica in oltre 400 aree comunali e sub comunali, in prevalenza in zone ad alta intensità rurale e distretti produttivi, per un totale di oltre 358.000 cittadini.

Imprese a banda (troppo) stretta

► Numerosi i distretti e le aree industriali in broadband divide: la maggior parte delle connessioni non va oltre i 2 Mb e nelle situazioni più critiche l'Adsl manca del tutto. Una situazione che mette a rischio la produttività e la competitività dell'Italia e che rende difficile l'attuazione dell'Agenda digitale. Ma la rivoluzione è anche culturale: piccoli imprenditori a digiuno di «economia» dell'Ict

*Morandini (Between):
«Il servizio di connettività deve
essere associato a soluzioni
applicative accattivanti»*

*In Campania, Friuli,
Piemonte e Sicilia i distretti
in cui il broadband divide
è più elevato*

*Nel piano Metroweb
30 città cablate entro il 2015
Nessuna roadmap definita
per le aree industriali*

MILAFIORDALISI

Portare la banda larga a tutte le aziende italiane e "riempire" le infrastrutture di servizi su misura di imprese: è questa la sfida più ardua per l'Italia, quella su cui si gioca il futuro del Paese in termini di produttività, competitività e globalizzazione. È in gioco c'è anche l'attuazione del "capitolo" dell'Agenda digitale che punta alla sburocratizzazione, all'adozione di procedure unificate nei confronti della PA, alla semplificazione e alla digitalizzazione.

L'elevata presenza di piccole e medie imprese - la maggior parte di quelle nazionali - poco avvezze a fare rete e di conseguenza a comprendere i benefici che la "Rete delle reti" può generare in termini di profittabilità del business, rappresenta senza dubbio l'ostacolo numero uno sul cammino. E ne è dimostrazione lo scarso utilizzo di Internet e soprattutto degli strumenti telematici anche laddove l'offerta non manca.

Le aziende, in particolare quelle di piccole dimensioni, non sono dotate al loro interno di risorse adeguate in grado di definire una

strategia Ict a sostegno del business; spesso, anzi quasi sempre, la connettività fa il paio con il mero accesso a Internet e all'uso della posta elettronica. Ma quasi mai la Rete diventa volano di new business.

E l'approccio dei provider si dimostra anch'esso poco efficace: i venditori si limitano il più delle volte a proporre il servizio di connettività tout court. E va da sé che in questo modo è il "prezzo da pagare" l'unico elemento preso in considerazione dal piccolo imprenditore che tende a ragionare al "ribasso" visto e considerato che gli sfugge il ruolo "proattivo" della Rete. "Se si vuole davvero dare una spinta alla digital economy serve un doppio salto di paradigma", spiega **Cristoforo Morandini**, Associated Partner di **Between**. "Il servizio di connettività deve essere sempre più intrinsecamente associato agli strati applicativi, ossia l'offerta va modulata in termini di infrastructure as a service, che si integrano poi con le diverse soluzioni applicative di interesse delle aziende. Solo in questo l'imprenditore potrà valutare i reali benefici e considerare il costo un investimento utile e non una spesa accessoria evitabile, in particolare quando bisogna fare i conti con la crisi economica".

Passare all'azione è urgente: in Italia ci sono migliaia di aziende in broadband divide e anche laddove i servizi Adsl non mancano la necessità di alzare l'asticella in termini di banda disponibile si fa impellente. Se si ragiona in termini di imprese (si veda tabella in pagina) la maggior parte delle connessioni nei 156 distretti nazionali è ferma ai 7 Mbps, ben al di sotto di quella garantita nelle aree urbane. E per l'11% delle imprese distrettuali non è garantita nemmeno questa opzione. Se poi si va ad esaminare la situazione della disponibilità di servizi con capacità oltre i 7 Mb il gap sale addirittura al 36%. "Il problema è a macchia di leopardo, ma si evidenziano alcune situazioni davvero critiche: Campania, Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Sicilia sono le regioni in cui il problema è più evidente", puntualizza Morandini. Alcune delle problematiche sono state sanate grazie alla discesa in campo dei Wisp, che sono andati a intervenire proprio nelle aree più sguarnite di banda. Ma non può

essere comunque solo questa la soluzione. E anche l'Lte non potrà rappresentare l'uovo di Colombo. Il 4G mobile potrà certamente dare un contributo importante in particolare nelle aree remote, ma non potrà risolvere una delle maggiori criticità: quella della garanzia di qualità e stabilità del collegamento, che in ambito business conta molto di più della semplice disponibilità di Mbps di download a disposizione. "Occorre una diffusione uniforme della banda larga e una 'larghezza' minima sufficiente per supportare i servizi avanzati che servono alle imprese - sottolinea **Giorgio Rapari**, presidente di **Assintel** - Questa è la criticità infrastrutturale numero uno da risolvere, per tutto il sistema imprenditoriale e per le aziende che vogliono innovare. Senza una banda larga efficiente tutte le innovazioni legate al cloud computing e all'integrazione con il 'mobile' crollano, perché basate sulla disponibilità effettiva e costante della rete".

Ma l'Italia sarà in grado di vincere questa sfida? Come si potranno conciliare gli interessi delle aziende con quegli degli operatori di Tlc? Se è vero che i principali player, a partire da **Telecom Italia**, ma anche la "nuova" **Metroweb**, hanno acceso i riflettori sulla questione delle aree industriali è anche vero che ai proclami non sono seguiti, almeno per il momento, piani concreti. "Sarebbe auspicabile portare l'Adsl almeno a 7 Mbit/s a tutte le imprese dei principali distretti industriali ancora in digital divide", ha dichiarato qualche settimana fa **Franco Bernabè**, presidente esecutivo di Telecom Italia nel corso di un'audizione in Commissione trasporti della Camera. **Vito Gamberale**, numero uno di **F2i** (il fondo che controlla Metroweb) nell'annunciare lo scorso ottobre il Piano Ngn sottolineava che "la prima naturale utenza per la banda ultralarga è il mondo delle imprese, dei distretti industriali". Peccato però che il piano da 4,5 miliardi annunciato nei giorni scorsi mira a portare la fibra ottica in 30 città entro il 2015 con velocità di connessione a 100 Mb. È un piano che si concentra sulle aree ad elevata remunerazione. La questione dei distretti è stata dunque (almeno per il momento) accantonata.

» BANDA LARGA NEI DISTRETTI

Fonte: Osservatorio Banda Larga Between, 2012 - Dati riferiti a gennaio 2012

REGIONI	NUMERO DISTRETTI	COPERTURA ADSL FULL NETTA* (≥ 2 Mbps)	COPERTURA ADSL2+ NETTA*	COPERTURA WISP ¹	COPERTURA HSDPA ²
Abruzzo	7	83%	47%	16%	98%
Campania	6	73%	14%	25%	91%
Emilia Romagna	13	88%	69%	12%	98%
Friuli Venezia Giulia	2	66%	27%	47%	94%
Lazio	2	91%	40%	43%	97%
Lombardia	28	91%	54%	44%	99%
Marche	27	89%	56%	7%	99%
Piemonte	12	77%	34%	45%	95%
Puglia	8	92%	65%	8%	100%
Sicilia	2	92%	12%	23%	85%
Toscana	15	88%	46%	13%	98%
Trentino Alto Adige	3	83%	64%	47%	99%
Umbria	5	86%	46%	19%	99%
Veneto	23	78%	48%	35%	99%
ITALIA	156	89%	64%	19%	98%

Nell'analisi non sono state considerate le Regioni con un numero di distretti industriali <2.
*Copertura al netto dei problemi di rete d'accesso (apparati e linee lunghe)

Note: 1) Dati di copertura che l'Osservatorio Banda Larga raccoglie con cadenza trimestrale da un panel di circa 160 Wireless Internet Service Provider.

2) Dati di copertura dichiarati dagli operatori mobili sui propri siti web.